

pe » che si serve della religione per dominare meglio, e nelle coronazioni dei re di Polonia e di Boemia non vede che il rispetto dei riti religiosi, e dalle eresie fa dipendere la schiavitù sociale e nazionale di Boemi, Moscoviti e Bulgari. Piuttosto ingenuo e superficiale lo Spontone: giustifica i successi degli hussiti con il denigrare Venceslao IV « immerso nel sonno, nella crapula e nella libidine... »; dalla tragica battaglia di Varna e dalla fine del re polacco Ladislao III trae la morale che il Principe non deve porre a rischio la sua persona; da un banale episodio di pirateria slava a Durazzo sfoggia ammaestramenti sul modo di comportarsi in caso d'assedio... Tutti ricorrono a vecchie o comuni fonti, dal Piccolomini e dal Sabellico al Giovio, al Bonfini ecc. Ma più che le fonti interessa il modo come esse vengono spremute.

Ben diverso il pensiero politico di Traiano Boccalini, repubblicano per eccellenza, anche se non scevro da vietati pregiudizi, e fiero oppositore della dominazione spagnola, per cui si crede che sia morto a Venezia, nel 1613, di veleno spagnolo. Libertà egli vuole anche in letteratura tanto da opporsi alle vecchie regole aristoteliche (1).

Spirito acuto e mordace, egli volle manifestare i suoi giudizi intorno alla vita politica e letteraria dei suoi tempi e ideò quella satira che sotto la veste di un'allegoria eroicomica prese nome di *Ragguagli di Parnaso* e in successive edizioni comprese anche la *Pietra del paragone politico*, che da prima era stata pubblicata a parte e con strepitoso successo (2).

A questo parlamento dell'immaginario regno di Parnaso, popolato da uomini di ogni tempo e di ogni nazione, fra tanti regnanti, ministri, poeti, filosofi, ecc., intervengono anche rappresentanti slavi e si inseriscono in vari ordini del giorno.

(1) Tra i moralisti e i politici potremmo mettere lo storico veneziano PAOLO PARUTA, che a base *Della perfezione della vita politica* (Venezia 1579) prese le norme della morale, destreggiandosi fra cristianesimo e venezianità e ricordandosi anche della Polonia (p. 309) a proposito di quegli stati che sono « più simili a stati di Repubblica mista, che di vero Regno ». Ma il ricordo è collettivo, comprende assieme Francia, Spagna, Inghilterra, e la Polonia non vi ha particolare rilievo. Di qui il nostro fugace cenno.

(2) I *Ragguagli di Parnaso*, pubblicati la prima volta a Venezia tra il 1612 ed il 1614, ebbero poi numerose successive ristampe (dal 1614 al 1663 ben tredici!) e traduzioni francesi, spagnole, inglesi, tedesche e fiamminghe. Cfr. l'ed. critica di G. Rua e L. Firpo negli *Scrittori d'Italia* dell'editore G. Laterza di Bari, 1910, 1912, 1948, più precisamente le « Note » in appendice al vol. III del 1948.